Anno XXXIV. - N. 294. Martedì 20 Decembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro Brattiano alla Camera dei deputati di Bucarest possono considerarsi come un atto di scusa verso il Governo austro-ungarico per le parole scortesi contenute nel discorso del trono. Il Bratiano protestò del suo rispetto e della sua riconoscenza personale per la casa d'Absburgo, la colmò d'elogi ed affermò che l'intenzione d'offenderla non ci fu mai, nè mai ci potè essere nè nel re, nè nel Governo di Rumenia. Non sappiamo se queste scuse parranno sufficienti al conte Kalnocky, il quale n'esigeva una più sostanziale, cioè la dimissione del Bratiano stesso. Il linguaggio dei giornali ufficiosi austriaci è molto altero e fa supporre che il Governo imperiale voglia mantenere la sua condizione.

La sessione delle Camere francesi venne chiusa ieri l'altro senza incidenti. L'avvenimento che contrassegnò questa sessione fu il ritiro del Ministero Ferry, al quale succedette il Ministero Gambetta. Il lavoro delle Camere si restrinse, si può dire, alla discussione e votazione dei crediti straordinari e dei crediti per i due nuovi Ministeri dell'agricoltura e delle belle arti. Le proposte che costituiscono l'essenza del programma di Gambetta, e in capo alle quali sta la revisione parziale della Costituzione, saranno presentate nella sessione prossima, cioè dopochè le elezioni senatorie di gennaio avranno stabilito tra le due Camere un'armonia maggiore dell'attuale. Anche gli altri Parlamenti si chiudono ora, via via, per le ferie natalizie e di capo d'anno.

Al Senato di Washington sono state comunicate le istruzioni mandate dal Blaine al ministro americano a Londra, relative al Trattato Clayton-Bulwer. Abbiamo già detto che questo Trattato dà all'Inghilterra un diritto d'intervento nel territorio di Colombia, diritto cui preme al Governo di Washington d'invalidare. Ora gli Stati Uniti vorrebbero una modificazione del Trattato, in vista dell'apertura del canale di Panama, e chiedono all'Inghilterra che vi consenta, poichè una neutralizzazione del canale non li rassicura abbastanza. Il canale sarà neutrale, ma sotto la garanzia dell'Unione, la quale non è mossa da ingordigia o ambizione, dice il Blaine, ma solamente dalla sollecitudine per i propri legittimi interessi. In questo passo degli Stati Uniti presso il Governo inglese vediamo una nuova prova dell'immensa gelosia che li induce ad eliminare ogni ingerenza o possibilità d'ingerenza europea nei paesi indipendenti d'America.

Abbiamo altra volta accennate le querele che la Turchia va formulando contro la Bulgaria e contro l'Austria, quasi preparando conflitti, che possono riaprire, quando meno si aspetti, la questione orientale. Un dissidio sta per scoppiare anche con la Russia, oltre quello che già esiste per il pagamento dell'indennità di guerra, e vi si troverà coinvolta anche la Grecia.

Recano infatti le notizie da Pietroburgo, che i monaci del Monte Athos implorano la protezione dello czar contro le precauzioni, cui sono fatti segno da parte del governo turco. Due commissari del sultano si sono recati sul Monte Athos con una forte scorta di soldati, e da qualche tempo commettono ogni sorta di vessazioni contro i monaci, ch'essi accusano di cellare delle armi di provenienza estera. Anche gli abitanti dei vicini villaggi sono arrestati e sottoposti a barbara tortura per istrappare loro confessioni sulla esistenza delle munizioni da guerra.

Ora, più della Russia, è il governo ellenico il principale interessato al benessere delle grandi comunità del Monte Athos, colle quali ha innumerevoli legami religiosi e nazionali. I motivi di urto tra il governo di Costantinopoli e quello di Atene erano già abbastanza gravi, senza che si avesse questo nuovo di violenze contro abitanti inoffensivi, e tali da eccitare la maggiore influenza sugli animi già abbastanza concitati dei greci contro la prepotenza ottomana.

INTERESSI LOCALI

La Banca mutua popolare

Pubblicammo nel numero di ieri lo specchio della situazione di questa Banca, al 30 Novembre, mese ottavo d'esercizio dal suo impianto.

Meglio che ogni nostra dimostrazione, l'eloquenza delle cifre è là per attestare l'utilità della istituzione, la simpatia e la fiducia che in brev'ora ella ha saputo inspirare, non che la posizione solida e prosperosa che s'è di già acquista. Non pertanto reputiamo atto doveroso di pubblicisti imparziali lo additare col sussidio di taluna di quelle cifre l'eloquenza del nostro asserto, se non per altro, a lode di quelle egregie persone che prima idearono e patrocinarono la creazione del nuovo Istituto di credito e vi dedicano ora rettitudine e zelo indefesso.

Infatti, prima di ogni altra cosa appare come la moltiplicità delle operazioni abbia prodotto in questi pochi mesi un utile di L. 10047. 13 sul giro d'un capitale di L. 76450, rappresentate dalle somme sino ad ora versate dagli azionisti sul totale di L. 80000. E ciò che giova rimarcare si è che a tali utili non hanno per un solo centesimo contribuito nè speculazioni commerciali e industriali nè operazioni aleatorie di Borsa, che, per gli statuti della Banca sono ad essa interdette con una severità che è del pari scrupolosamente osservata.

Il credito che di già gode la Banca luminosamente emerge dalla somma ricevuta a deposito in conto corrente che figura alla parte passiva nella cospicua cifra di L. 150473. 15.

Quanto il Commercio e la piccola possidenza avvantaggino da tale istituzione risulta dalle antecipazioni accordate per valori e granaglie che vedonsi annotate in L. 12600 per i primi e L. 49860 per le seconde.

E ad un tale florido avviamento fa degna cornice la parsimonia degli inevitabili carichi e spese d'impianto, la tenuità delle spese d'amministrazione, stipendj, affitti ed altre le quali, comprese quelle della figliale istituita a Migliarino, salgono appena, in questi 8 mesi, a lire 4429. 80.

Da ciò puossi dedurre abbastanza la brillante posizione di questa Banca; da ciò è lecito presagire di quanti benefici agli azionisti e al paese essa potrà essere apportatrice con il consolidamento e lo crescente sviluppo che indubiamente l'attende.

I nostri rallegramenti e i più cordiali augurj accompagnano il nascente Istituto di credito perchè in esso è lecito di lietamente intravvedere un provvido inceppamento, un freno salutarissimo all'usura e alle illecite cupidigie, piaga di tutti i tempi e di tutto il mondo. E poichè le nostre parole sono la schietta espressione di onesti e disinteressati sensi, poichè nè abbiamo duopo di ingraziarci presso chichessia, nè abbiamo azioni da vendere, ma incoraggiare e plaudire dobbiamo ogni nobile iniziativa, ci sia permesso di comprendere nel nostro omaggio il degnissimo Presidente, il Consiglio d'amministrazione e l'abile Direttore della Banca sig. Aldo Wirtz nel quale sono encomiabili del pari lo zelo indefesso con cui efficacemente adopera tutte le sue forze per il bene dell'Istituto, come pure quella lealtà di procedimenti e cortesia di modi che gli hanno accaparrate nei nostri ceti commerciale e industriale le maggiori simpatie.

Di una forma nuova architettonica nei teatri

Da quindici giorni è stato dato l'allarme; un allarme più potente dei soliti e tale da rimpiciolire quello suscitato dalla catastrofe di Nizza.

I giornali riboccano di lettere, tutti sono spaventati, nessuno va più al teatro o se qualche tapino s'azzarda ad entrare in questi malaugurati edifizi, recita prima il *confiteor* e sta sempre sull'attenti per scapparsene via al menomo grido, al più piccolo brontolio. Le commissioni s'affollano, le proposte incalzano, le osservazioni irrompono, ed in mezzo a tanti mormorii di spavento e a tanto apparato di precauzioni v'ha chi si frega le mani, perchè la palla gli viene al balzo.

Si progettano riparazioni, tele metalliche, porte di soccorso, sonerie elettriche, lumi sussidiari ed intanto i soliti dalle proposte paradossali s'affannano alla ricerca della soluzione del nuovo importante quesito: quella dei modi di costrurre un teatro che non offra pericoli in caso d'incendio. Chi vuol ritornare all'antico, ai monti di pietra, ai colossei romani dagli ampi vomitorî e dall'ombrifero *velarium* e chi troppo moderno propone per esempio un'ampia sala metallica munita d'un anellone in cima che con una potente grù si possa al caso sollevare e spostare lasciando così gli spettatori fuori a cielo scoperto.

Però in mezzo a tanti piramidali conati, con tante idee strane che oggi ribollano nel capo di molti inventori d'occasione, bisogna ben arrivare a qualche cosa di sano, di giusto, di pratico; verrà qualcuno che farà una proposta razionale, tale da permettere negli amatori di spettacoli il ritorno della fiducia e della sicurezza.

Ampie scale o meglio cordonate, larghi corridoi, terrazzi, elevatori, luce elettrica, apparati d'ogni specie troveranno largo campo d'applicazione nelle costruzioni future, e i metalli e le pietre avranno il sopravento sugli altri materiali, e gli apparati scenici saranno resi incombustibili coi principi chimici ora adottati, e non si faranno più di due gallerie sovraposte e forse forse poi gli impresari vendranno a più caro prezzo i posti più sicuri, speculando così sulla paura e e non sulla comodità per la vista e per l'audizione.

Questo nuovo tema può essere fecondo di eccellenti risultati: come vediamo ora con forme eminentemente nuove sorgere stazioni e mercati coperti, così avremo presto i primi campioni di questi nuovi teatri, modello di sicurezza e guarentigia contro possibili disgrazie. Sarà tanto di guadagnato per l'arte architettonica che viene ora forzatamente così malmenata nei restauri richiesti da tutte le sale di spettacolo fino a ieri costrutte.

Ma per carità seguiamo una via retta, non entriamo nei non sensi o nel paradossale, e sopratutto non esageriamo nelle esigenze, poichè eliminate le cause principali di pericolo noi non potremo mai schivare le accidentali, come non possiamo sempre esser sicuri di non cadere per via o di vederci crollare la casa.

I nostri monti di ferro, di pietra e di cristallo stiano in accordo con i bisogni veri ed intanto si attinga dal sentimento artistico rimodernato un carattere nuovo, uno stile che sorto dalle disgrazie sia armonico e consoni con lo scopo e sia arra per chi verrà, non solo della nostra prudenza, ma anche del nostro intelletto artistico che ha bisogno d'incarnarsi in nuove creazioni.

E. B.

IL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE

Niuno meglio dell'on. Spaventa potea autorevolmente parlare, come ha fatto, sul bilancio della pubblica istruzione e formulare una serena, stringente, calzantissima requisitoria contro gli ordinamenti della pubblica istruzione in Italia e più specialmente contro l'attuale ministro on. Baccelli, il cui spirito insofferente d'ogni freno di legge, d'ogni indugio, d'ogni opposizione, minaccia di disordinare irreparabilmente, e in parte l'ha già fatto, questa che è certo moralmente la più importante delle amministrazioni dello Stato.

Per il passato ebbessi pure a lamentare troppi cambiamenti non sempre bene studiati, ma almeno il doverli fare per legge serviva a moderarli, a maturarli; ma non si era visto mai il caso di mutamento d'ordinamenti non solo d'arbitrio del ministro, ma ordinati per telegramma, come è avvenuto dopo che fu ministro il Baccelli. Siamo venuti al punto che non si sa oggi, quello che si dovrà insegnare domani.

Anche i provvedimenti ragionevoli l'onorevole Baccelli li prese sotto forma illegale e inaccettabile; non si può dire che le misure prese contro i due studenti di Sassari, fossero immeritate, ma non toccava al ministro di procedere come ha fatto; la questione Sbarbaro il ministro l'ha così malmenata da mettersi lui dalla parte del torto.

Bisogna, se vogliamo esser liberi, che ci rendiamo tutti servi dalle leggi

e primi a dare l' esempio della legalità devono essere i ministri, che hanno appunto l' ufficio di far osservare le leggi, e non altro che questo.

V' è di sicuro molto da fare per la pubblica istruzione ma non è con provvedimenti balzani, non pensati, nè maturati che ci si porrà rimedio, non è corbellando gli insegnanti con vane promesse, non corrompendo le scolaresche con le facilità di gabellarsi l'esame e magari una licenza di onore, senza avere bisogno di studiare, non arruffando i programmi d' insegnamento, così da obbligare i professori a insegnare ciò che non sanno e non hanno obbligo di sapere.

Lo Stato spende per la pubblica istruzione quasi 29 milioni; non è molto davvero; ma è lecito anche dubitare che li spenda tutti bene e con frutto. Comincia dall' istruzione primaria: non è forse risaputo che la legge sull'istruzione obbligatoria è rimasta lettera morta?

Si dice, osservò il relatore on. Martini presentando il bilancio di questo ministero, che bisogna opporre il maestro elementare al paroco; ma perciò bisognerebbe dare all' uno tanta dignità di stato quanto n' avea l' altro; invece abbiamo tolto l' istruzione all' uno per darla all' altro e li abbiamo fatti miseri e pitoccanti tutti e due; per opporre utilmente il maestro al paroco bisognerebbe che fosse nel primo intelletto educato, e se non molta, limpida la dottrina; e noi lo togliamo adolescente alle officine e ai campi, lo inzeppiamo in quattro anni di cognizioni che, per così dire, non sanguificano, e lo mandiamo, con fidente superbia, ad apprestare i futuri cittadini alla patria. Ma se il paroco seguita a predicare di misericordie celesti, il maestro comincia a mormorare di ingiustizie terrene.

Noi non abbiamo, potrebbe dirsi, istruzione femminile; e dimentichiamo che se le donne non inventarono, secondo le parole di un pensatore profondo, nè il telescopio, nè l' algebra, elleno hanno da fare quel che alla pace ed al progresso del mondo importa anche più che l' algebra e il telescopio: gli uomini onesti.

L' istruzione secondaria classica e la superiore, che sono le più costose, non adempiono molto bene nanch'esse al loro ufficio, nè le ha meglio adattate coi suoi affrettati provvedimenti l' on. Baccelli. È a lamentarsi che essa sia ordinata a produrre solo dei professionisti; dei quali ogni cento, dieci giungeranno alla fortuna sperata; e gli altri novanta, tra gli sgomenti e le invidie, turberanno dei loro ozii irrequieti le vie. Così lasciate le popolazioni agricole tra i vecchi pregiudizii e le indistinte nozioni del nuovo, e date ai ceti meno disagiati più strumenti a conoscere il male che volontà a preparare il bene, più bramosie che idee; la istruzione, la quale dovrebbe essere una forza di conservazione sociale, diviene ogni giorno più argomento di non vani timori.

Infine non basta istruire; l' istruzione è troppo o troppo poco. Bisogna educare; la scuola non dev' essere arida palestra del solo ingegno, chè questo non basta a fare un uomo onesto, un non cittadino: occorre che vi si educhi il cuore, che vi si formi il carattere, che si insegni prima di ogni altra cosa la severa teoria del dovere.

Notizie Italiane

ROMA 17. — Il voto odierno della Camera non interpretasi come voto di fiducia al ministro Baccelli. Essendosi astenuta la maggioranza della Commissione del bilancio spiegansi le astensioni di Mattei, Luzzati, Maurogonato ed altri membri della Commissione.

Prevedonsi molti voti contrari nello scrutinio segreto del bilancio.

— Il voto del Senato ha battuto ed esautorato il Ministero.

Prevedesi che esso influirà sulle decisioni della Camera.

Si vorrebbe che la Camera discutesse subito di nuovo la legge elettorale emendata, ma però questo desiderio dei ministeriali trova ostacoli anche a sinistra.

Si parla delle dimissioni dell' onor. Zanardelli per i voti del Senato.

Il Ministero decise di ripresentare la riforma elettorale alla Camera, sostenendo l'approvazione del progetto quale fu emendato dal Senato. La Camera lo rinvierà a dopo le vacanze natalizie.

Il voto d' oggi sul bilancio dell' istruzione fu affatto politico dietro la intromissione dell' on. Crispi e le dichiarazioni del ministro Baccelli, mostratosi, al solito, partigiano.

— Il premio di lire 10,000 per le scienze biologiche fu aggiudicato dall' Accademia dei Lincei al prof. A. Mosso della Università Torinese pel suo lavoro *sulla circolazione del sangue nel cervello dell' uomo* ed al prof. Trinchese. Il Re e la Regina assistevano alla seduta, e si congratularono col Mosso.

Presiedeva l' Accademia il senatore Mamiani. Il premio per le scienze giuridiche non venne conferito a alcuno. Fu data però una menzione onorevole al prof. Carle ancor egli della Università Torinese.

FIRENZE — Da giovedì scorso è scomparso da Firenze il cassiere di uno dei più rispettabili banchieri della città. Si stanno adesso facendo molte premure per rintracciarlo, ritenendosi che a causa delle sue opinioni religiose egli non siasi suicidato. Pare certo che un vuoto considerevole nella cassa abbia spinto quell' impiegato, che godeva illimitatissima fiducia, ad abbandonare Firenze.

Notizie Estere

TUNISI — Telegrafano alla *Riforma*: La notizia che Rochefort era stato assoluto e Roustan condannato nelle spese, ha fatto qui una impressione immensa.

Inutile dirvi l' effetto sopra la colonia italiana. Gli arabi più influenti ne sono lietissimi. La casa del Bey è in emozione, poichè crede possibile il ristabilimento di Mustafà.

La colonia francese ne è, in generale, dolentissima. Non così i circoli militari, i quali contano sulla surrogazione di Roustan con un generale.

Nulla di importante nelle operazioni militari.

ALGERIA 17 — Si hanno gravi notizie dei disastri prodotti l'altro giorno dalla tempesta scatenatasi sulla costa africana. Un gran numero di tende di soldati e di baracche ospedali sono stati portati via dal vento. A Medjez è rovinato un muro uccidendo cinque uomini del 127° fanteria; altri sette sono rimasti feriti, tre dei quali gravemente. La ferrovia tra Algeri e Orano è interrotta dall' innondazione prodottasi in seguito alla rottura di parecchie dighe.

Si parla di molte vittime.

AUS. UNG. — Telegrafano da Vienna in data 17:

La Camera dei deputati si è prorogata oggi fino a dopo Natale.

— Nella seduta del Consiglio comunale, è stata letta una relazione ufficiale, compilata dagli uffici municipali, intorno al disastro del Ring-Theater. Ne risulta una grave responsabilità contro la polizia. L' indignazione è generale.

GERMANIA — Si ritengono insussistenti le voci di abdicazione dell'Imperatore o di reggenza del Principe imperiale.

SVIZZERA — La neve continua a cadere abbondantemente sul Gottardo; sul versante meridionale raggiunge già l' altezza di un metro e mezzo. La posta delle lettere passa pel tunnel; il servizio dei viaggiatori si farà fino a nuovo ordine pel passaggio dei Grigioni. Il passaggio del Sempione è ugualmente chiuso dalle nevi.

CHINA — A Tallu (China) si annegarono 3 mila uomini in seguito ad un'alta marea occasionata da un violento uragano.

SPAGNA — Il re Alfonso si recherà a giorni in Portogallo.

Persistono le voci di crisi, la maggioranza volendo il giuri il matrimonio civile ed il servizio militare obbligatorio.

— Si ha da Santander:

Va crescendo l' agitazione contro il vescovo che mantiene le scomuniche contro i giornalisti liberali.

Si temono disordini.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale — Come annunziammo doveva trattarsi nella seduta di ieri della domanda presentata dalla *Società per la bonifica dei terreni ferraresi* per costituzione di un Consorzio coattivo di manutenzione fra quei possidenti che dalle eseguite bonifiche fruirono vantaggi alle loro terre, per la conservazione delle opere stesse. Ma avendo la Società presentata seduta stante, a mezzo del Consigliere Turbiglio, una sua memoria nella quale si confuterebbero le conclusioni della Commissione incaricata dal Consiglio provinciale di riferire intorno a tale argomento, veniva proposto e approvato di sospenderne la trattazione, onde dar agio ai Consiglieri di fare gli opportuni studî; e di rimandare la discussione ad altra seduta che avverrà fra quindici giorni.

La Camera di Commercio è convocata in adunanza per il giorno di Giovedì 22 corrente, per trattare degli oggetti di cui al seguente ordine del giorno:

1. Nomina di otto periti da consultarsi nelle controversie che fossero sottoposte al giudizio arbitramentale del sindacato delle sale commerciali.
2. Appoggio ad istanza inviata al Ministero dalla Camera di Commercio di Verona affinchè vengano modificati alcuni articoli dell' attuale Legge sulle Camere di Commercio.
3. Domanda di patente da sensale da cambio.
4. Sussidi richiesti da diversi istituti locali di beneficenza.
5. Sussidio pei danneggiati dall' incendio del teatro di Vienna.
6. Oggetti di attualità.

Arcispedale di S. Anna. — Oggi, all' ora in cui scriviamo ha luogo in quest' Arcispedale la consueta annuale distribuzione dei premj d'incoraggiamento agli infermieri, alle infermiere, ed agli inservienti del Luogo Pio.

Dal diario della questura. — In Lagosanto la notte del 14 al 15 and. ignoti ladri da un canale aperto, asportarono una barchetta del valore di L. 15 in pregiudizio di Chiodi Giosuè.

— In Sabbioncello la stessa notte ladri pure ignoti penetrati mediante rottura nella casa del possidente Droghetti Pietro lo derubarono di vari oggetti di vestiario e commestibili pel valore complessivo di L. 210.

Teatro comunale. — Constatiamo con piacere che i lavori al nostro Municipale teatro sono già ultimati, e che fino da ieri il nostro R. Sindaco ha ufficialmente scritto al sig. Prefetto, affinchè questi voglia farli esaminare dalla Commissione, unitamente all' Ufficio tecnico-civile ed alla direzione del teatro.

APPENDICE

Chiacchere d' un Cretino

A PROPOSITO DEL « Divorziamo? »

Sardou, l'impareggiabile commediografo, il mago delle quinte, l' autore che ha con tanto successo, con tanto talento e con tanto genio trattato e svolto molti problemi politici, sociali, religiosi sotto varia forma e vario aspetto, ha pure trattato del Divorzio.

Per questo soggetto però egli ha scelto una forma molto diversa da quelle che finora addimostrava preferire, ed ha voluto fare una commedia nel genere *badin*, come del resto l'indole dell'intreccio lo comportava.

Fin qui nulla a ridire, anzi v' ha del bene da osservare perchè il Sardou ci ha mostrato una volta di più la duttilità del suo ingegno, il fascino dello smagliante suo spirito e la potenza della sua fervida immaginazione; ma....

Oh! ce n' è più d' uno dei *ma!*

***

Chi vorrà negare che il « *Divorziamo* » rappresentatosi l' altra sera al Teatro Tosi Borghi, è un lavoro pieno di brio, con dialoghi addirittura stupendi, inimitabili, con situazioni comicissime, indovinate?

Chi vorrà negare che è una commedia capace di divertire ed affascinare qualunque pubblico?

Nessuno cred' io; ed io stesso per primo riconosco tali pregi al *Divorziamo* che colla miglior volontà del mondo non sapremmo ritrovare in alcun altro commediografo moderno o contemporaneo.

Ma quel ch'io trovo di discutibilissimo è la tesi svolta proprio alla rovescia da quanto è nelle intenzioni dell' autore; e quel che più monta si è che in fondo in fondo egli si dà la zappa sui piedi e da sè medesimo si dà torto!

Vi parrà ardita questa mia affermazione, ma la mantengo e la dimostrerò.

Sardou ammalia è vero; fa parere possibile l' impossibile, è pur vero; ma analizzando le sue opere, dopo i primi momenti d' un entusiasmo che nasce spontaneo e sincero, svanisce la fantasmagoria e chiare appariscono le incongruenze e le anomalie dei suoi svolgimenti.

***

Cosa ha voluto dimostrare Sardou col « *Divorziamo* »?

L' inamissibilità del Divorzio; lo si è detto e ridetto mille volte.

Ebbene, vi pare egli ch' ei abbia raggiunto il suo intento?

A me pare di no; ed anzi dirò che ha raggiunto lo scopo diametralmente opposto e che il suo lavoro appare sbagliato come tesi e come sviluppo.

Che le sue intenzioni fossero l' antitesi di quelle di Naquet, può stare e non ci trovo nulla a ridire, perchè la libertà di pensare ognuno a suo modo c'è anche e perfino in Russia come in China; ma il pover'uomo voleva andare a Roma ed è capitato senza saperlo in America!

Seguite il mio ragionamento e vedrete se ho torto.

***

In primo luogo per voler addimostrare l' inutilità del Divorzio di cosa si è egli servito?

Di una simulata approvazione della legge sul medesimo e sulla quale simulazione si basa tutto l' intreccio.

Ora, ammettetemi che questa finzione non avvenga nella commedia, e sappiatemi dire se il bel *Ademaro* non trionferà di sua cugina ed il marito non andrà ad accrescere il numero della famosa confraternita; il che vuol dire che senza la legge del Divorzio, sarebbe stato un caso di più della tirannia di un legame perpetuo.

Invece seguitando l' intreccio come è, io domando, cosa è appunto che intrattiene la fanatica divorziatrice a non divorziare? Per quale forza di

Giova sperare che coloro, i quali si adoperavano di mani e di piedi per porre qualche inciampo alla riapertura del n stro massimo teatro non potranno impedire più oltre che una moltitudine di giornalieri, che dalla stagione dello spettacolo in carnevale ritraggono il loro sostentamento, abbiano a rimanere frustrati nei loro giustissimi desiderii.

E qui abbiansi sincere lodi gli artisti che con tanta sollecitudine si diedero d' attorno per finire i lavori in tempo, e per tal modo spianare la via a pronta ed utile trattativa con qualche impresa teatrale.

Teatro Tosi Borghi — Per questa sera è annunziata la beneficiata della prima attrice giovane, la brava signora Vittorina Matis.

Si rappresenterà *L'Amore nel Deserto* idilio in 3 atti di Ulisse Barbieri nuovissima per Ferrara. Seguirà la brillante commedia in tre atti di Adamo Alberti *La scelta d' una Sposa.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
19 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 3°, 4 C
Alt. med. mm. 755 95	» mass.ª 6, 7 »
Al liv. del mare 758 06	» media 5, 1 »
Umidità media: 82°, 2	Vento do. N; NW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia rara

20 Decembre — Temp. minima 1° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Decembre ore 12 min. 1 sec. 19.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Regno d' Italia

Il sottoscritto Maggior Vittorio Merighi.

Attesocchè colla convenzione redatta in Milano li 22 Febb. 1875 ivi regist. li 28 detto il sottoscritto, trasferendo nel Sig. Ing. Girolamo Chizzolini il complesso dei diritti da esso cedente professati in riguardo al suo progetto di Bonifica delle Valli di Comacchio, abbia limitato alla durata di due anni la facoltà ivi accordata all' Ing. Chizzolini di provedere da solo alla cessione di quell' impresa a terzi; e attesocchè dopo la proroga consensuale per un secondo biennio, cioè a tutto 22 Febb. 1879 concordata coll' atto redatto in Roma il 22 Febb. 1877 ivi reg. la proroga suddetta non sia stata ulteriormente rinnovata, e quindi fino dal 23 Febb. 1879 sia decaduto il Sig. Ing. Chizzolini, ai termini dell' originaria convenzione, dalla facoltà di procedere da solo alla cessione come sopra, così il sottoscritto, a tutela dei suoi diritti ed interessi.

DIFFIDA

Il Sig. Ing. Girolamo Chizzolini ad astenersi da solo e con prescrizione del Diffidante, da qualunque pratica tendente alla cessione come sopra avvisata, e ciò sotto protesta per la nullità di qualunque combinazione, che ne fosse la eventuale conseguenza, e con piena riserva del risarcimento dei danni.

Ed insta, perchè l' atto presente venga notificato a senso e per gli effetti di legge.

Al Comm. Ing. Girolamo Chizzolini domiciliato in Milano.

MAGGIOR VITTORIO MERIGHI

ATTO DI NOTIFICA

L' anno mille ottocentottantuno ed alli dieci Dicembre in Milano.

A richiesta del Maggior Vittorio Merighi residente in Ferrara.

Io sottoscritto Bergami Michele Usciere presso il R. Tribunale Civile e Correzionale ho notificato il retrosteso atto di diffida al sig. ing. cav. Girolamo Chizzolini e ne lasciai conforme copia con questo mio atto alla sua residenza, quivi parlando al di lui commesso di studio Tosconi Luigi esso assente.

BERGAMI MICHELE Usciere

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Parigi* 18. — Elezioni dei deputati del quarto circondario di Parigi. Lafont socialista fu eletto a rimpiazzare Clemenceau. A L one, Lagrange radicale riuscì eletto con voti 4674 contro Humbert socialista che ne ebbe 4061.

Vienna 18. — L' imperatore è giunto stamane. Da oggi fu permesso l' ingresso nell' interno del teatro incendiato solamente agli operai e persone dirigenti i lavori per sostenere i muri. La lista pubblicata oggi delle vittime dell' incendio ne registra 620.

Parigi 19. — Gli arbitri decisero che non si debbano pubblicare i documenti di Bekhes per ragioni d' ordine generale.

Elezioni di deputati. Ad Aix, Leydet radicale; ad Arles, Granet opportunista; a Bagneres, Deves ministro d' agricoltura.

Londra 19. — È smentito che la regina aprirà il Parlamento personalmente.

Il *Times* dice essersi scoperto un nuovo complotto in Gatschina, per far saltare in aria lo czar. Parecchi ufficiali furono arrestati.

Londra 19. — Il *Morning Post* contrariamente alle asserzioni di qualche giornale, dice che Paget ha felicitato Mancini pel suo discorso.

Roma 18. — CAMERA DEI DEPUTATI

Riprendesi la discussione del bilancio dell' istruzione pubblica.

Cavallotti per difesa di un assente rettifica i fatti narrati ieri da Bonghi sul prof. Ceneri. Nega che il Ceneri encomiasse un indirizzo contenente parole offensive alla monarchia. Ebbe un' ovazione e gli fu presentato un indirizzo che salutava nel Ceneri l' apostolo della libertà, del pensiero e della stampa.

Martini, relatore, non entra nelle questioni di Bonghi e Spaventa, perchè esse non riguardano il bilancio. Dice essere giusti i motivi addotti dal ministro riguardo i sussidi alle scuole. Fa poi riserve sull' apprezzamento del ministro, riguardo ai programmi d' insegnamento.

Ricotti in assenza di Bonghi, do-

---

ragionamento dessa non fa quel che *potrebbe* ed avrebbe desiderio di fare?

È appunto la supposta esistenza dell' ammissibilità del Divorzio!

Il che in chiari termini vuol dire che a cosa non permessa, diventa uno dei tanti casi di divisione; e che a cosa ammessa, cessa ogni pericolo non solo di scissura, ma ben anco di possibile infelicità.

E pensare che Sardou, il gran Sardou ha voluto provare il contrario!

***

Ma v' ha di più da osservare, ed è che in questa commedia si sviluppa completamente quell' aforisma in cui si riassumono tutti gli umani desideri, l' aforisma del *« voglio quel che non c' è ».*

E difatti è purtroppo così; si desidera quel che si può ottenere, e si disprezza quel che si ha.

Così nel *« Divorziamo »* finchè non è a conoscenza della Signora che la legge è stata accolta, dessa ne è fautrice ardentissima; ma poi quando ne potrebbe usufruire allora la ripudia.

E in tal maniera succede nella vita reale; accordate il Divorzio e vedrete minori infedeltà e molte pecorelle che starebbero per smarrirsi, trovare la strada dell' ovile.

L' egida d' un marito valevole ovunque e sempre, è una gran garanzia ed un immenso sgravio di coscienza per il sesso debole.

C' è bisogno di spiegarsi di più?

***

Io sono un caldo partitante del Divorzio, e quantunque darei dei punti allo stesso Naquet, pure non ammetterei *nemmeno* la discussione pei casi simili od affini a quello che ci presenta Sardou.

So bene che egli prese un pretesto qualunque per tesi; ma dal canto mio amo a dichiarare, come altre volte già dichiarai, che non ammetterei che in casi *gravissimi* l' adozione del Divorzio.

Però guardate nel soggetto stesso del *« Divorziamo »* qual differenza c' è nell' *Ademaro* conquistatore e nell' *Ademaro* probabile futuro marito per ragioni delle antecedenze!

Passerebbe forse la voglia nella vita reale a molti *Ademari* di voler fare conquiste se vi fosse innanzi a loro lo spettro poco affascinante (per loro veh!) del Divorzio. Molti gingillini e farfalloni ristarebbero dalle loro imprese e magari a loro volta si ammoglierebbero.

Gli *Ademari* del primo atto di Sardou quasi quasi sparirebbero, e solo se ne conserverebbe un esemplare in qualche Museo come rarità della specie.

Povero Sardou, m' hai fatto un *Ademaro* che ti dà in tesi tanto di marcio torto.

E tu credevi!!.... Mah!...

***

In conclusione Sardou ha dimostrato che il miglior mezzo per combattere il Divorzio si è di accordarlo.

***

E qui avrei finito, senonchè mi viene in mente di rilevare un altra cosa che il celebre commediografo ha posto in evidenza e che prova la volubilità della donna.

Infatti, la favola del *« Divorziamo »* chiarisce che:

Fra un marito *qualsiasi* ed un amante *qualsiasi* anche se fate fare a costoro un *chassez croisez*, la donna preferisce invariabilmente quest' ultimo.

Perchè?

Chi lo sà! ma io credo che ciò avvenga in virtù di quella famosa regola di matematica che ci insegna che: *Cambiando i fattori il prodotto non cambia.*

Strano a dirsi, ma è proprio così ed è veramente giusto che le formule matematiche siano assiomi che risolvono altre x incognite non comuni alla matematica.

C' est la régle! direbbe un Calcante qualunque in una qualunque *Belle Hélene!*

Sandro

manda al ministro se fossero veri i fatti letti nei giornali, nel qual caso riteneva censurabile il Generi.

Richiedesi e approvasi la chiusura della discussione generale.

Bonghi entrato nell' aula conferma quanto ha detto Ricotti e ripete le sue osservazioni.

Vengono presentati vari ordini del giorno di Crispi, di Negri, di Merzario e di Mordini.

Crispi svolge il suo il quale suona così: « La Camera udite le dichiarazioni del ministro lo incoraggia a perseverare nelle riforme iniziate. »

Mordini svolge la sua proposta di passare all' ordine del giorno puro semplice su tutti gli altri. Dice che forse nessun ministro fu tanto attaccato e nessuno più vigorosamente si difese come Baccelli. Dagli avversari non fu formulata alcuna proposta. Ritiene che tutta la ragione, non trovisi da una parte nè dall' altra quindi non è il caso di voto di fiducia o di sfiducia.

Parlano per fatti personali Spaventa, Bonghi, Crispi e Merzario.

Quanto agli ordini del giorno respinge quello di Negri; riconosce benevolo quello di Mordini e ne lo ringrazia, ma non lo accetta, perchè non esprime quella fiducia di che abbisogna per rimanere; perciò accetta quelli di Crispi e Merzario.

Crispi, Merzario, Negri e Mordini, con dichiarazione che i loro ordini del giorno non esprimono fiducia, nè sfiducia, mantengono le loro proposte.

Si procede alla votazione per appello nominale, chiesto da deputati di destra, sull' ordine del giorno Mordini.

La Camera respinge l' ordine del giorno puro e semplice con voti 190, contro 95; astenuti 21.

Mettesi ai voti l' ordine del giorno della commissione, che il ministro accetta.

La Camera l' approva, e passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

Vengono approvati 16 capitoli.

La seduta è levata alle ore 6 30.

Roma 18. — SENATO DEL REGNO

Nominasi la rappresentanza del Senato ai funerali di Vittorio Emanuele.

Boccardo telegrafa che se fosse stato presente ieri avrebbe votato favorevolmente al progetto di legge. Riprendesi in esame la riforma elettorale.

Il ministro accetta tutti gli altri emendamenti dell' ufficio centrale.

Il secondo articolo è approvato.

All' articolo terzo Pessina combatte l' emendamento diretto a diminuire il limite del censo.

Oggidì il censo conservasi principalmente come presunzione di capacità; la sua opinione sarebbe di escludere affatto il criterio del censo; egli crede che ove la proposta della commissione fosse accettata, l' aumento degli elettori sarebbe molto considerevole. Coll' abbassamento del censo si crea una ingiustizia a favore della proprietà immobiliare.

Parlano contro l' emendamento Allievi, Alfieri, in favore Manfredi.

Depretis vuole dimostrare che se nella legge c' è diversità di trattamento esso è a tutto favore delle campagne.

Lampertico, relatore, replica che il progetto di legge tratta equamente le popolazioni di città e delle campagne per l' istruzione, perciò sarebbe ingiusto non estendere un pari trattamento anche al censo. Le popolazioni rurali sono più accessibili al progresso, è vero, ma anche al progresso cattivo: le statistiche criminali lo provano.

Depretis si rimette alla sapienza del Senato; egli è disposto ad accettare altri emendamenti: ma prega che il Senato faccia prova di deferenza verso il ministero, desistendo da questo.

Saracco a nome dell' ufficio centrale mantiene l' emendamento.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto: votanti 194; voti favorevoli all' emendamento sul censo 102: contrari 92.

Il Senato approva l' emendamento. Domani seduta al tocco.